

bale il Calvo, è soggiogata da T. Manlio (T. L. l. XXIII c. 40. Eutropio lib. III c. 12). Nella Sicilia Geronimo nipote e successore di Gerone nel regno di Siracusa adescato dai felici successi di Annibale, si collega coi Cartaginesi (Polib. *excerpt Legat.* c. 1, Tito Livio lib. XXIV c. 6) l'anno 50.^o, (Tito Livio c. 4) dopo il trattato di alleanza conchiuso da Gerone coi Romani. Per rinvenire i cinquant'anni cominciati tra l'alleanza dei Siracusani con Roma, e la loro rivolta, non si può collocare questo trattato se non al principio dell'anno 491, e differendo quello di Geronimo coi Cartaginesi sino alla fine di quest'anno 539. Siccome la morte di Geronimo ucciso dai congiurati alla testa della sua armata avea piuttosto sospesa la guerra che ripristinata la pace, così vengono dal pretore Appio Claudio Pulero fortificate e guarnite di truppe le piazze dei Romani sulla frontiera del regno di Siracusa (Tito Livio lib. XXIV c. 4). Trattato di Filippo, re di Macedonia con Annibale: esso conteneva che il re e la repubblica di Cartagine unirebbero le loro forze per conquistare l'Italia e la Grecia; che la prima sarebbe data ai Cartaginesi, e l'altra a Filippo (Polib. lib. VII c. 2; Tito Livio lib. XXIII c. 33 e segg. Eutrop. l. III c. 12; Zonara p. 422). Ma avendo i Romani predata il legno che avea a bordo tanto i deputati di Filippo quanto quelli che a lui inviava Annibale, non poté Filippo ricevere in tempo il trattato, di cui erano portatori essi deputati, e passò la state (giusta Tito Livio c. 39) prima che il re Macedone potesse porsi in movimento. Nella Spagna l'armata cartaginese rinforzata dalle truppe che avea condotte da Cartagine Magone fratello di Annibale, fu due volte battuta dagli Scipioni (Tito Livio lib. XXIII c. 48 e 49). Il tribuno C. Appio propone a Roma una legge per moderare il lusso delle donne, sotto il consolato di Q. Fabio e Tiberio Sempronio (Tito Livio lib. XXXIV c. 1). Dedicaione del tempio della Prudenza in Campidoglio fatta da T. Otacilio Crasso (Tito Livio lib. XXIII c. 32). Prodigii spaventevoli: sgorga sangue dalla statua di Giunone a Lanuvio: cade grandine presso il suo tempio (Tito Livio c. 31; Zonara p. 422). A ciò si aggiunsero due gagliarde inondazioni dannose a Roma stessa